



CARTA DEL PELLEGRINO

IL PARROCO DELLA BASILICA
DI SAN GAVINO

L'ARCIVESCOVO METROPOLITA
DI SASSARI

IL SINDACO
DI PORTO TORRES

+

8-9 GIUGNO 2019



NON RICORDERAI I PASSI CHE HAI FATTO NEL CAMMINO,
MA LE IMPRONTE CHE HAI LASCIATO.

LA STORIA

Il pellegrinaggio notturno per i Santi Martiri Turrítani Gavino, Proto e Gianuario (martirizzati a *Turrís Libisonis*, odierna Porto Torres, nel 303 d.C. sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano) ha origini molto antiche, forse già attestate in età medievale.

È stato definitivamente codificato in una pubblicazione del 1620 dal canonico Francisco Rocca, Consultore e Qualificatore del Santo Ufficio, ponendosi così tra i più antichi riti religiosi della Sardegna.



Il pellegrinaggio si svolge nella notte tra il sabato e la domenica di Pentecoste ed è un evento importante per tutti i fedeli dell'Arcidiocesi turritana.

I pellegrini partono dal Duomo di Sassari, da altre località del capoluogo e dai paesi del circondario attorno alle 22.30 e arrivano alla Basilica romanica di San Gavino, a Porto Torres, verso le tre del mattino; qui, alle tre viene officiata la "Messa del Pellegrino". Attualmente il percorso si snoda lungo la ex strada statale 131 e in parte ricalca l'ultimo tratto della strada romana che collegava *Turrís Libisonis* con *Karales* (oggi Cagliari).

LE TAPPE DEL CAMMINO NOTTURNO PER I MARTIRI TURRITANI

Il cammino si divideva in dieci tappe, ognuna delle quali veniva associata agli episodi della Passione di Cristo. Si partiva da Sassari verso Porto Torres immaginando di lasciare la Betania, come fece Cristo, per raggiungere Gerusalemme.

La località di **San Giorgio** era la prima tappa e veniva associata al cenacolo di Gerusalemme. Il Rocca paragonava la seconda, **San Giovanni**, all'Orto del Getsemani. Arrivando al villaggio di **San Pietro di Ottava** bisognava pensare a Gesù nella casa di Hanna, mentre il **Rio di Ottava** era identificato con il torrente di Cedron. Il **Pozzo** era la tappa che ricordava la casa di Caifa, mentre le **Due Croci** simboleggiavano la casa di Pilato. Al **Santo Crocefisso** bisognava ricordare Gesù a casa di Erode. La tappa dell'**Ultima Croce** raffigurava il ritorno di Gesù nella casa di Pilato. La nona tappa, la **Basilica di San Gavino**, rappresentava il Golgota. La decima e ultima tappa, **Balai Vicino**, era il luogo che, secondo la tradizione, fu la prima sepoltura di Gavino, Proto e Gianuario.

Ancora oggi, dopo la Messa del Pellegrino, molti fedeli si recano negli ipogei per raccogliersi in preghiera vicino ai simulacri lignei dei tre martiri. Le statue, opere seicentesche che rappresentano i Santi Martiri Turrítani nel letto di morte, vengono portate il 3 maggio nelle tombe di Balai vicino, dove rimangono fino alla sera di Pentecoste, quando rientrano nella Basilica di San Gavino accompagnate da una solenne processione.